

IL CONVENTO E LA CHIESA DELLE DIMESSE DI QUINZANO

Il Collegio-Convento delle Dimesse di Quinzano, sotto il titolo di Oblate del Santissimo Sacramento, ebbe inizio nel 1611 (cfr. “Regole et constitutioni del collegio delle Demesse di Quinzano sotto il Tittolo d’Oblate del SS.mo Sacramento” mss.).

La prima sede fu quella posta tra le attuali via Matteotti e via Pieve e avente, come lato maggiore, a nord, tutta la lunghezza di via fratelli Cervi. (cfr. A. Locatelli “Le Dimesse di Quinzano-Inizio del collegio e prima abitazione” in “La Pieve” n° 14 1980 e n° 6 1981).

L’arciprete del tempo, Vincenzo Manzini constatò, per le Dimesse: “l’essere talvolta derise il camminare scalze, et abitare come al silvestre, le esortò al non questuare, et al mutare l’Abitazione come seguì con la compra del luogo in questo Castello”. (G. Gandini 1645-1720, mss.) Si trattava del “luogo” attualmente occupato dalle scuole medie già abitazione di Gianfrancesco Conti (Ibidem) detto Quinziano Stoa (1484-1557), poeta laureato autore di decine di pubblicazioni; nello stesso luogo venne ospitato, nel 1580, il cardinale Carlo Borromeo (poi santificato) durante la sua visita apostolica alla diocesi di Brescia (Gandini, cit.). [p. 2]

Il trasferimento delle Dimesse nella nuova dimora avvenne il 25 novembre di un anno posto tra il 1612 (ma più presumibilmente verso il 1614 o 1615) e il 1616: questo può essere dedotto dal fatto che era ancora arciprete il Manzini morto il 12 settembre 1617 (cfr. A. Locatelli in “La Pieve”, N° 2 1984). “In questo luogo dunque vennero ad habitare venendovi la prima volta condotte dall’Arciprete Manzino con il Clero e Popolo della terra processionalmente con giubilo universale il giorno di S.Caterina V.e M.” (Gandini, cit.)

In seguito, con le numerose offerte ricevute poterono, col beneplacito del vescovo di Brescia Marino Zorzi, distruggere altre case annesse ed ampliare il loro convento “e poi la Chiesa nello quale seguì doppio fabbricata di caderli il volto per essere stata senza le convenienti chiavi di ferro, che poi doppo poste fu risarcito in forma per anco stabile et alla moderna, che quando fu da fonamenti (sic!) eretta, fu con la presenza del med.mo Arciprete Manzino, il quale con le pompe convenienti pose nelli med.rni la prima pietra, o quadrello” (Ibidem).

Il vicinato si lamentò per la costruzione della chiesa in quel luogo in quanto veniva essa a chiudere la via esistente fino al Terraglio sud (pressapoco l’attuale vicolo esistente tra l’ex chiesetta e il cinema Sociale che venne costruito nel secondo dopo-guerra sull’ortaglia, dell’ex convento, in precedenza cinta da mura). [p. 3]

Le Dimesse vivevano secondo regole rigidissime (cfr. il citato Statuto ed il Gandini); si occupavano dell’insegnamento della dottrina cristiana, della scuola e dell’educando delle fanciulle del paese.

Nel 1643 il Collegio-Convento fu, con particolare diploma, confermato e nuovamente eretto dal vescovo Vincenzo Giustiniani. Nuova conferma si ebbe nel 1687 ad opera del vescovo Bartolomeo Gradenigo (cfr. Statuto, Gandini, e P.Guerrini in “La famiglia parrocchiale”, n° 10 - 1935)

Sei furono le iniziatrici del Collegio ma il numero crebbe in fretta fino ad una ventina circa per poi calare a dieci (secondo una relazione del nobile G. Paolo Martinengo, luogotenente del Vicario della Quadra di Quinzano); nel 1810, poco prima della soppressione, erano in numero di sedici.

Il 30 dicembre 1809 il vice-prefetto di Verolanuova chiedeva infor orazioni sulle Dimesse al Podestà di Quinzano che si adoperò, in data 6 gennaio 1810 e poi ancora il 10 febbraio per esaltare la bontà e va lidità dell’istituto. “unicamente dedicato all’istruzione civile e morale

della gioventù”, “sia per l’educazione che fornisce a 18 e più educande che tiene in convitto per tutto l’anno, quanto per la scuola pubblica che in esso si esercita per dieci mesi all’anno a beneficio di tutte le fanciulle della Comune, alla maggior parte delle quali essendo povere si fornisce gratis.” [p. 4]

Ma la ventata napoleonica antireligiosa si fa sentire anche sul Convento delle Dimesse: l’11 settembre 1811 un funzionario dell’Intendenza di Finanza oppone la “mano regia” sul Convento dichiarandolo chiuso e, quindi, soppressa la Comunità religiosa. Il Podestà di Quinzano riuscì ad ottenere la conservazione della chiesetta per la celebrazione della messa alle scolaresche.

Il Convento in seguito, verrà acquistato dal Comune che, lo pagherà in alcuni anni, con numerose rate.

Ma nel decennio 1880-1890 l’anticlericalismo dei Liberali quinzanesi si fece sempre più coriaceo fino a giungere alla definitiva soppressione della chiesetta che venne così trasformata in teatro.

Nel secolo ventesimo l’ex chiesa subì nuovi adattamenti, come ad esempio la costruzione di una cabina aggettata, verso l’esterno della facciata, ad uso, alloggio del proiettore per il Cinema (recentemente abbattuta).

Per qualche anno tuttavia l’edificio è stato, si può dire, abbandonato a sè stesso ma è ugualmente servito per uso della Banda musicale e per alcune riunioni e conferenze.

Attualmente, 1987, sono in corso lavori di ristrutturazione.

7-ottobre 1987

Angelo Locatelli